

# GIOVEDÌ 12 LUGLIO

XIV settimana del tempo ordinario - Il settimana del salterio

## LA PREGHIERA

### Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.  
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

### Inno (TUROLDO)

*Andiamo dunque al lavoro,  
fratelli, con gioia uniamoci  
a Dio che crea,  
portiamo avanti noi  
l'opera sua  
e fede irradi la nostra fatica.  
Cielo e terra creò  
nel principio, ma era la terra  
informe e deserta:  
non un barlume che fosse di vita,  
tenebre fitte coprivan l'abisso.  
Solo aleggiava sulle acque  
lo Spirito, e disse Iddio:  
«Sia fatta la luce!».  
E vide quanto era buona  
la luce, subito pose  
in catene le tenebre.*

*Verso la luce che più non ha fine  
noi pure il nostro cammino  
conduca: è lui la luce  
che illumina il mondo,  
Cristo risorto e vivente per sempre.*

### Salmo CF. SAL 76 (77)

La mia voce verso Dio:  
io grido aiuto!  
La mia voce verso Dio,  
perché mi ascolti.  
Nel giorno della mia angoscia  
io cerco il Signore,  
nella notte le mie mani  
sono tese e non si stancano;  
l'anima mia rifiuta di calmarsi.  
Mi ricordo di Dio e gemo,  
medito e viene meno

il mio spirito.  
Tu trattiene dal sonno  
i miei occhi, sono turbato  
e incapace di parlare.  
Ripenso ai giorni passati,  
ricordo gli anni lontani.  
Un canto nella notte  
mi ritorna nel cuore:

medito e il mio spirito  
si va interrogando.  
Forse il Signore  
ci respingerà per sempre,  
non sarà mai più benevolo  
con noi?  
È forse cessato per sempre  
il suo amore, è finita  
la sua promessa per sempre?

## Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Strada facendo, predicate, dicendo che il regno dei cieli è vicino. Guarite gli infermi, risuscitate i morti, purificate i lebbrosi, scacciate i demòni. Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date» (*Mt 10,7-8*).

## Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

### Lode e intercessione

Rit.: **Signore, aiutaci!**

- Gratuitamente abbiamo ricevuto, ma rimaniamo avari e pretenziosi.
- La nostra vita dipende da te, ma continuiamo ad aggrapparci ai nostri beni.
- Non abbiamo portato nulla in questo mondo, ma abbiamo paura di essere poveri.

### Padre nostro

### Orazione (vedi Colletta)

# LA MESSA

## **ANTIFONA D'INGRESSO** SAL 47 (48),10-11

Ricordiamo, o Dio, la tua misericordia  
in mezzo al tuo tempio.  
Come il tuo nome, o Dio,  
così la tua lode si estende  
ai confini della terra;  
di giustizia è piena la tua destra.

## **COLLETTA**

O Dio, che nell'umiliazione del tuo Figlio hai risollevato l'umanità dalla sua caduta, donaci una rinnovata gioia pasquale, perché, liberi dall'oppressione della colpa, partecipiamo alla felicità eterna. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

## **PRIMA LETTURA** Os 11,1-4.8c-9

Dal libro del profeta Osèa

Così dice il Signore: <sup>1</sup>«Quando Israele era fanciullo, io l'ho amato e dall'Egitto ho chiamato mio figlio. <sup>2</sup>Ma più li chiamavo, più si allontanavano da me; immolavano vittime ai Baal, agli idoli bruciavano incensi. <sup>3</sup>A Èfraim io insegnavo a camminare tenendolo per mano, ma essi non compresero

che avevo cura di loro. <sup>4</sup>Io li traevo con legami di bontà, con vincoli d'amore, ero per loro come chi solleva un bimbo alla sua guancia, mi chinavo su di lui per dargli da mangiare. <sup>8</sup>Il mio cuore si commuove dentro di me, il mio intimo fremito di compassione. <sup>9</sup>Non darò sfogo all'ardore della mia ira, non tornerò a distruggere Èfraim, perché sono Dio e non uomo; sono il Santo in mezzo a te e non verrò da te nella mia ira».

– *Parola di Dio.*

**SALMO RESPONSORIALE** 79 (80)

Rit. **Fa' splendere il tuo volto, Signore,  
e noi saremo salvi.**

<sup>2</sup>Tu, pastore d'Israele, ascolta,  
seduto sui cherubini, risplendi.

<sup>3</sup>Risveglia la tua potenza  
e vieni a salvarci. **Rit.**

<sup>15</sup>Dio degli eserciti, ritorna!  
Guarda dal cielo e vedi  
e visita questa vigna,

<sup>16</sup>proteggi quello che la tua destra ha piantato,  
il figlio dell'uomo che per te hai reso forte. **Rit.**

## CANTO AL VANGELO

Mc 1,15

Alleluia, alleluia.

Il regno di Dio è vicino;  
convertitevi e credete nel Vangelo.

Alleluia, alleluia.

## VANGELO

Mt 10,7-15

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, disse Gesù ai suoi apostoli: <sup>7</sup>«Strada facendo, predicate, dicendo che il regno dei cieli è vicino. <sup>8</sup>Guarite gli infermi, risuscitate i morti, purificate i lebbrosi, scacciate i demòni. Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date. <sup>9</sup>Non procuratevi oro né argento né denaro nelle vostre cinture, <sup>10</sup>né sacca da viaggio, né due tuniche, né sandali, né bastone, perché chi lavora ha diritto al suo nutrimento. <sup>11</sup>In qualunque città o villaggio entriate, domandate chi là sia degno e rimanetevi finché non sarete partiti. <sup>12</sup>Entrando nella casa, rivolgetele il saluto. <sup>13</sup>Se quella casa ne è degna, la vostra pace scenda su di essa; ma se non ne è degna, la vostra pace ritorni a voi. <sup>14</sup>Se qualcuno poi non vi accoglie e non dà ascolto alle vostre parole, uscite da quella casa o da quella città e scuotete la polvere dei vostri piedi. <sup>15</sup>In verità io vi dico: nel giorno del giudizio la terra di Sòdoma e Gomorra sarà trattata meno duramente di quella città».

– *Parola del Signore.*

## **PREGHIERA SULLE OFFERTE**

Ci purifichi, Signore, quest'offerta che consacriamo al tuo nome, e ci conduca di giorno in giorno a esprimere in noi la vita nuova del Cristo tuo Figlio. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

## **ANTIFONA ALLA COMUNIONE**

SAL 33 (34),9

Gustate e vedete quanto è buono il Signore;  
beato l'uomo che in lui si rifugia.

## **PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE**

Dio onnipotente ed eterno, che ci hai nutriti con i doni della tua carità senza limiti, fa' che godiamo i benefici della salvezza e viviamo sempre in rendimento di grazie. Per Cristo nostro Signore.

## **PER LA RIFLESSIONE**

### **Vincoli d'amore**

Non è facile immaginare come la parola profetica possa essere in grado di intuire ed esprimere il mistero della «compassione» di Dio per il suo popolo. Eppure, ascoltando la prima lettura proposta oggi dalla liturgia, si ha la sensazione che il carattere sacro di certi testi consista proprio nell'ambizione di poter rivelare il mistero di amore viscerale con cui il Creatore rimane in relazione

con l'opera delle sue mani: «Il mio cuore si commuove dentro di me, il mio intimo freme di compassione» (Os 11,8).

Il profeta è inviato dal Signore a rivolgere parole scomode, terribilmente amare al suo popolo. Se è sempre fastidioso notificare a qualcuno una brutta notizia, è addirittura penoso dovergli anche annunciare il decadimento da un certo rapporto d'amore: «Quando Israele era fanciullo, io l'ho amato e dall'Egitto ho chiamato mio figlio. Ma più li chiamavo, più si allontanavano da me» (11,1-2). Essere chiamati è il primo modo in cui entriamo veramente nell'esistenza e, piano piano, ci incamminiamo anche a scoprire il mistero della nostra identità, che costruiamo attraverso la relazione con gli altri. Essere cercati e chiamati è, in fondo, il desiderio con cui ci affacciamo all'esistenza e che accompagna, in diverso modo e con modulazioni differenti, tutto il viaggio di crescita della nostra umanità. Eppure, quante volte – fin da piccoli – ci siamo scoperti capaci di lasciare senza alcuna risposta la voce di chi ci stava chiamando. Talvolta mentre ci veniva rivolto il più semplice degli inviti, altre volte per paura di acconsentire a qualcosa che avrebbe potuto segnare la nostra vita per sempre. La voce profetica ci rivela che, in queste forme di chiusura, forse dobbiamo imparare a riconoscere e ad ammettere un peccato di ignoranza e di paura rispetto a quello che la vita ci stava chiedendo di assumere: «A Èfraim io insegnavo a camminare tenendolo per mano, ma essi non compresero che avevo cura di loro» (11,3).

Eppure, nonostante la delusione per il comportamento indifferente del popolo, il Signore Dio non riesce a sfogare la sua ira contro il peccato di infedeltà di Israele. Questo – dice il profeta – è quanto l'uomo è solito fare, spesso senza nemmeno averne alcun (presunto) diritto: «Non darò sfogo all'ardore della mia ira, non tornerò a distruggere Èfraim, perché sono Dio e non uomo; sono il Santo in mezzo a te e non verrò da te nella mia ira» (11,9). Il legame costruito pazientemente dalla fedeltà d'amore di Dio con la nostra umanità è solido, perché è radicato in uno slancio di tenerezza e di dedizione irrefrenabili. Come quello di un padre che non può più immaginare la sua esistenza senza aver prima fatto il possibile – e anche l'impossibile – affinché la sua creatura possa sentirsi nutrita e accompagnata: «Io li traevo con legami di bontà, con vincoli d'amore, ero per loro come chi solleva un bimbo alla sua guancia, mi chinavo su di lui per dargli da mangiare» (11,4).

La medesima (com)passione per l'uomo bisognoso di ascoltare il vangelo e di sperimentare la vicinanza del regno di Dio è partecipata dal Signore Gesù ai suoi discepoli, nel momento in cui sono inviati a percorrere la «strada» della testimonianza e dell'annuncio: «Guarite gli infermi, risuscitate i morti, purificate i lebbrosi, scacciate i demòni. Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date» (Mt 10,8).

Nella raccomandazione a mantenere un atteggiamento e un equipaggiamento sobrio per poter annunciare la vicinanza del Regno

– con tutte le sue terapeutiche conseguenze –, possiamo cogliere un profondo invito a investire ogni energia e ogni speranza apostolica sulla qualità delle relazioni. Gesù esorta i discepoli a imitare quel Dio che sa prendere per mano e accarezzare le sue creature, anche e soprattutto nei momenti più difficili del rapporto di alleanza. Senza turbarsi davanti al rifiuto o all'indifferenza. La compassione che muove i passi dei discepoli verso i fratelli deve diventare una forza ostinata – un vincolo d'amore – che non perde mai la speranza della vita nuova: «Se quella casa ne è degna, la vostra pace scenda su di essa; ma se non ne è degna, la vostra pace ritorni a voi» (10,13).

*Signore Gesù, tu sei la corda d'amore intrecciata dal Padre con la sua divinità e la nostra umanità, per rendere anche noi corde d'amore intrecciate di fermezza e tenerezza, pazienza e compassione. Non lasciare che orgoglio, delusione e rabbia, che spesso non riusciamo a trattenere, sfilaccino la corda fino a perdere la tua mano e quella dei fratelli.*

#### **Cattolici**

Giovanni Gualberto, abate (1073).

#### **Ortodossi e greco-cattolici**

Memoria dei santi martiri Proclo e Ilario di Ancira (sotto Traiano, 98-117).

#### **Copti ed etiopici**

Pietro e Paolo, apostoli.

#### **Luterani**

Nathan Söderblom, vescovo in Svezia (1931).